

La prossemica vocale

Prossemica è la scienza che si occupa dell'influenza delle relazioni spaziali e dell'organizzazione dello spazio in genere sulla comunicazione interumana.

Ambito di applicazione della prossemica è stata da sempre la comunicazione non verbale.

La distanza tra i partecipanti a una comunicazione, la direzione dello sguardo reciproco, la possibilità di percezione dell'odore e della temperatura del corpo dell'altro e il significato di queste variabili per i comunicanti sono ambiti di studio di questa scienza. La prossemica trova applicazione nello studio delle differenze culturali (ogni cultura possiede infatti regole di prossemica che l'individuo apprende dall'esposizione alla comunicazione) e in tutte quelle scienze di matrice psicologica e sociologica che si ripromettono di comprendere i comportamenti degli individui al di là della comunicazione linguistica o codificata in genere e a favorire l'interscambio culturale e la convivenza tra soggetti appartenenti a ambiti culturali, economici e sociali differenti.

La prossemica vocale non è stata sinora in ambito foniatrico oggetto di studi specificatamente dedicati, nonostante essa sia uno degli elementi più duttili nella gestione della relazione spaziale, tanto da andare a sopperire a carenze comunicative avvertitesi in altri ambiti. La voce non è un elemento statico della comunicazione bensì il più dinamico, sia nel suo adattarsi a uno spazio dato, sia nel determinare, con le proprie caratteristiche, la qualità della relazione spaziale stessa tra i comunicanti¹.

Prima di iniziare la discussione è utile ricordare alcune caratteristiche della comunicazione che si riflettono sull'uso della vocalità e sui parametri prossemici.

- La comunicazione vocale, come ogni forma di comunicazione interumana, possiede una pulsazione temporale. Essa cioè avviene secondo l'alternarsi di fase attive e fasi passive. Queste ultime, deputate al rifornimento inspiratorio (ogni frase è infatti intervallata da un silenzio di rifornimento), hanno plurime funzioni. In esse è possibile per l'interlocutore prendere la parola a sua volta, mentre il fonante può utilizzare il silenzio per meglio programmare il discorso o per osservare con più cura le reazioni di chi ascolta. Le pause di rifornimento, mentre rappresentano un varco di accesso alla presa di parola per l'ascoltatore, sono, per chi produce, momenti adatti al controllo della situazione e alla riprogrammazione in tempo reale dell'intervento. Da un punto di vista fisico, poiché la pressione sottoglottica arriva ai livelli minori proprio alla fine della frase, l'intensità decresce nelle fasi immediatamente precedenti alla pausa, creando, anche in senso psicoacustico, le condizioni ideali per il passaggio di turno. Naturalmente tali decrementi sono perfettamente percepibili (e le pause correttamente utilizzabili) in situazioni di vicinanza spaziale e per emissioni vocali a intensità contenuta, condizioni nelle quali il dialogo assume infatti la massima efficacia.
- Il grado di controllo delle reazioni dell'interlocutore determina in ogni comunicazione i livelli di intensità del segnale emesso. Nella relazione vocale non poter vedere in viso la persona alla quale si sta parlando, non poterne valutare i gesti o la mimica, induce il fonante a produrre un segnale più intenso e, spesso, a reiterare il messaggio². Le condizioni spaziali della comunicazione interferiscono profondamente sulla visibilità dell'interlocutore, dando

¹ Nei suoi studi sulla individuazione di indicatori prossemici vocali H. individua due elementi principali, l'analisi dei quali è in grado di fornire un quadro relativamente esaustivo dell'uso della vocalità in questo ambito. Essi sono il volume della voce e lo stile del linguaggio. Limitare però lo studio della voce nello spazio ai livelli di intensità utilizzati dai parlanti e alla misurazione della loro distanza è insufficiente. Il linguaggio infine, se inteso in senso stilistico, si situa al di là dell'ambito vocale.

² Potremmo dire che la comunicazione "vuole una risposta" e chi comunica, per trovare le ragioni di continuare il rapporto, deve, in qualche modo, ricevere un "consenso" da parte dell'ascoltatore, cioè una qualche reazione che indichi l'avvenuta ricezione, in mancanza della quale il segnale vocale (ma anche il gestuale, il mimico-posturale) viene amplificato o reiterato.

variazioni delle intensità del fonante che non sono relative alla effettiva distanza tra i partecipanti alla comunicazione.

- Come per ogni altra comunicazione, il segnale vocale, per essere recepito, deve “emergere” percettivamente dallo sfondo, rappresentato dai rumori ambientali, dalle altre sollecitazioni presenti, da tutto ciò che in qualche modo sollecita sensorialmente l’ascoltatore.
- In senso psicoacustico l’esposizione a suoni particolarmente acuti, siano essi dovuti alla produzione di vocalità a valori alti di fondamentale (quali si hanno ad esempio nel pianto dei neonati) o a implementazioni elettive delle armoniche acute dello spettro della voce (soprattutto se in dispersione formantica) genera disagio percettivo. Tali emissioni quindi, anche se dotate di alta penetranza ed eventualmente di buona udibilità, sono solo apparentemente adeguate alle esigenze comunicative ma in realtà allontananti e sortiscono un insuccesso relazionale. Chi è sottoposto a tali stimolazioni tende a sottrarsi all’interlocutore o a mettere in atto comportamenti che sono tesi alla riduzione del tempo di esposizione allo stimolo. E’ evidente come questo testimoni la scadente efficacia comunicativa della vocalità così prodotta.
- Nella comunicazione linguistica occorre sempre considerare obiettivo desiderabile non solo il raggiungimento della udibilità del messaggio ma anche, e soprattutto, quello della intelligibilità del suo contenuto linguistico.
- Un testo parlato però non solo deve essere “inteso” ma deve venire in aggiunta anche “compreso”. A mettere a rischio la buona riuscita della comunicazione coopera un altro elemento, che erroneamente può venire trascurato: il grado di fatica che l’ascoltatore deve spendere. Tale fatica cresce, il riscontro è quotidiano, con il ridursi dell’intensità dello stimolo (salvo poi riaumentare da certe intensità in poi) e con il variare del ritmo interno dell’eloquio e della durata delle pause di rifornimento.
- Condizioni diverse di udibilità, quali si hanno ad esempio in conversazioni telefoniche, nelle quali si verifica un’importante differenza di intelligibilità tra i due interlocutori, producono uno squilibrio comunicativo molto rilevante (ma non abbastanza rilevato). Senza motivo chi ha una ricezione disturbata o priva di separazione segnale/rumore aumenta il volume di emissione (mentre l’altro in risposta tenderà ad abbassarlo), con la possibilità che la scadente qualità della ricezione si trasformi in competizione comunicativa e in conflitto³.

Voce, spazio e distanza

La distanza tra i partecipanti alla comunicazione è stata da sempre considerata il principale indicatore prossemico. Essa però non è considerabile solo in senso geometrico e deve essere intesa almeno in tre accezioni differenti:

- a. distanza spaziale reale misurabile tra i fonanti,
- b. distanza ideale alla quale i due fonanti si pongono (o alla quale, più comunemente, uno desidera porre l’altro), influenzata dalle intenzioni dei soggetti ben più che dalle condizioni spaziali e ambientali stesse,
- c. distanza comunicativa effettiva, intesa come il grado di “prossimità comunicativa” che i mezzi utilizzati nella comunicazione e le caratteristiche del luogo stesso nel quale essa avviene consentono.

Che la distanza tra i fonanti determini non solo il livello di intensità di emissione ma le caratteristiche della comunicazione stessa è dato noto. Occorre però sottolineare che, come la voce si adatta alla distanza tra i partecipanti alla comunicazione, allo scopo di garantire l’udibilità del messaggio linguistico, allo stesso modo essa determina la distanza relazionale alla quale il fonante pone effettivamente l’interlocutore. Intensità di emissione contenute generano infatti

³ Come accade tra chi parla in auto o per strada, ascoltando dall’auricolare un messaggio vocale privo del rumore di fondo, e chi è costretto ad ascoltare la voce dell’altro all’interno di un universo acustico in cui essa si presenta come uno degli elementi del campo percettivo, spesso non il più significativo.

l'avvicinamento di chi ascolta, con un effetto di "seduzione" immediato, così come intensità elevate, soprattutto se esercitate in situazioni di prossimità fisica, determinano l'allontanamento, se non fisico, almeno emotivo dell'ascoltatore, per l'invasione dello spazio personale che egli subisce. La distanza (effettiva o emotiva) non è però, come si è visto, il solo parametro agente sui livelli di intensità richiesti dalle esigenze comunicative. La presenza di rumore ambiente ad esempio determina adattamenti continui dei livelli di pressione sottoglottica in risposta alle necessità di potenziamento dell'intensità del segnale, che sono indipendenti dalla relazione prossemica. In tali condizioni viene prodotta, anche in una situazione di vicinanza, una modalità di fonazione sovrapponibile a quella utilizzata per parlare a un vasto uditorio, e viene impedita ogni intimità comunicativa tra i fonanti, nonostante la loro prossimità fisica e le loro intenzioni. Lo stesso effetto di allontanamento relazionale produce l'abituale potenziamento della intensità che si ha in risposta all'impossibilità di controllare visivamente le reazioni dell'interlocutore. Per altro, intensità molto differenti tra loro si hanno anche alle medesime distanze e nelle medesime condizioni relazionali di partenza, a seconda se la comunicazione sia rivolta a uno o più ascoltatori, potenziandosi l'intensità della voce più il pubblico è numeroso.

Intensità e rilevanza percettiva

In senso comunicativo e prossemico, più che di intensità effettiva della voce, è utile parlare di grado di *rilevanza percettiva* che il segnale in arrivo assume per l'ascoltatore. A costituire il livello di rilevanza cooperano i fattori a seguito indicati.

1. L'intensità effettiva del segnale vocale prodotto (che come si sa è direttamente proporzionale alla pressione sottoglottica per modalità di adduzione elastica).
2. La frequenza media di fonazione (le frequenze acute sono dotate di maggior penetranza⁴ ambientale), hanno quindi un maggior impatto percettivo rispetto alle gravi.
3. La implementazione delle intensità delle singole armoniche e la resa formantica generale.
4. Il grado di forza e di precisione di articolazione fonemica.
5. La qualità della scelta semantica e fonetica (più è acuta la frequenza consonantica, maggiore è la penetranza ambientale del segnale prodotto).

Essi sono a loro volta relativi a:

1. qualità dell'azione di mantice
2. modalità di adduzione glottica e qualità della vibrazione cordale
3. modalità di utilizzo vocal tract (atteggiamento vocal tract)
4. resa della fonoarticolazione

Il mantice è, in senso fisico e metaforico, il garante dell'energia della voce. Esso coopera a determinare l'intensità di questa nell'ambiente, permettendo al segnale vocale di adattarsi alla distanza tra gli interlocutori. La modulazione delle variabili di intensità è culturalmente appresa e giunge a maturazione nel corso della preadolescenza, età nella quale vengono introiettate le regole sociali del gruppo e l'autoconsapevolezza corporea raggiunge un livello di maturazione tale da rendere possibile il prodursi di una fonazione che risponda alle attese per i parametri delle grandezze in gioco. L'entità del volume corrente e i valori della pressione sottoglottica (combinatoria di attività di mantice e glottica) prodotta in fonazione intervengono profondamente anche sui parametri prosodici, influenzando la dura frase. Una fonazione a grande distanza si accompagna spesso, ma non obbligatoriamente, a intensità di emissione elevate e a una durata della frase contenuta.

Poiché frequenze acute sono dotate di maggior rilevanza percettiva, è comune che fonazioni a distanza siano realizzate in incremento della frequenza media, oltre che a intensità elevata, dimostrando così come il grado di allungamento cordale cooperi (in modo del tutto spontaneo) con la gestione delle resistenze glottiche all'adattamento prossemico dell'emissione vocale. Al contrario, nel colloquio intimo, viene spesso privilegiata la vocalizzazione su frequenze gravi. Essa

determina una maggiore ampiezza delle vibrazioni di consonanza di petto, generando un'implementazione dei dati percettivi, potendo questa essere trasmessa dal fonante all'ascoltatore o direttamente (tramite il contatto corporeo) o indirettamente tramite un medium fisico (lo schienale di una panchina, ad esempio, o un pavimento elastico).

Sempre in relazione all'azione operata dalle corde vocali, occorre ricordare che la laringe, nella sua natura di sfintere, è strutturalmente e funzionalmente un "separatore". In senso simbolico l'iperadduzione cordale distanzia l'ambiente interno del fonante da quello esterno, andando a variare profondamente la qualità della voce emessa. Modalità di fonazione in voce pressata, ingolata, e genericamente in incremento di resistenze glottiche, determinano una distanza emotiva tra gli interlocutori, e si accompagnano a emissioni tipiche dell'espressione di sentimenti forti, quali la collera. Interessante notare come tali modalità di chiusura cordale, in ipertono addutorio e reclutamento del laringe sfinterico, producano emissioni a intensità modesta (tanto minore tanto meno elastico si fa il sistema vibrante), vanificando la comunicazione stessa.

E' a carico del vocal tract l'implementazione armonica esitante nella resa formantica. Il vocal tract, nella sua natura di cavità dinamica, ben si adatta alle molteplici esigenze prossemiche dalle quali la comunicazione vocale è gravata. Un'amplificazione elettiva delle formanti superiori quarta e quinta incrementa la penetranza ambientale della voce, ben adattandosi alle necessità di udibilità in situazioni di fonazione pubblica, in presenza di intenso rumore di fondo, quali si hanno nelle comunicazioni in ambiente aperto. Tali emissioni sono caratteristiche del canto popolare, del canto professionale e liturgico o della fonazione prodotta per vasti uditori, in situazioni di scarsa resa microfonica. Tipico in questo caso è l'associarsi, per congruenza prossemica, dell'incremento di frequenza media di fonazione a un'amplificazione selettiva delle componenti spettrali superiori.

Particolare importanza hanno nella udibilità e intelligibilità della voce a distanza gli armonici spettrali compresi tra 2500 e 3500 Hz. Atteggiamenti specifici del vocal tract (risultato di apprendimento mirato) permettono di anticipare nello spettro la comparsa delle formanti quarta e quinta e di avanzare verso gli acuti il picco di comparsa della terza, dando origine a un'implementazione specifica di tale ambito spettrale, sino a produrre una extraformante in grado di "portare" la voce nello spazio. Tale modalità di amplificazione è elettivamente applicata nella voce cantata maschile, al fine di superare gli armonici orchestrali, e in parte nella voce artistica attorale e nella vocalità professionale non artistica quando l'amplificazione microfonica non è disponibile.

Un'amplificazione delle formanti vocaliche prima e seconda è tipica delle fonazioni nelle quali la componente linguistica deve essere fortemente enfatizzata in assenza di particolari esigenze di udibilità, come accade, ad esempio, nella fonazione in situazioni pubbliche a microfono. Essa è caratteristica, associata in questo caso alle tecniche più specifiche di portanza, anche della voce artistica parlata, quale quella attorale emessa in assenza di amplificazione. Può aversi nel canto, ogni volta che il testo sia di grande rilievo e vada privilegiato, in senso di salienza percettiva, rispetto alla partitura musicale (cantautori, ballad, protestal song, ecc.).

L'apparato fonoarticolatorio, infine, partecipa alla resa prossemica della voce secondo aspetti differenti.

- a. Il grado di stabilizzazione mandibolare condiziona l'ampiezza di apertura orale in fonazione. Esso determina la resa prossemica della voce cooperando: alla resa delle intensità (la riduzione di apertura orale è infatti in grado di vanificare una buona gestione delle resistenze glottiche), dando alla voce la possibilità di ottimizzare la relazione in situazioni di lontananza con maggior efficacia; alla resa risonanziale, determinando il grado finale di schiarimento/possibilità di proiezione (massimo con mandibola destabilizzata, lingua bassa sul pavimento orale) e scurimento/ottundimento (massimo con mandibola fortemente stabilizzata, base linguale sollevata a occupare il retrobocca) della voce.
- b. La precisione di articolazione fonemica è uno degli elementi principali della intelligibilità della fonazione, elemento questo della comunicazione vocale fortemente ricercato in caso di distanza tra gli interlocutori, di presenza di intenso rumore ambiente, di impossibilità all'attuazione di un buon controllo visivo. Il grado di precisione è profondamente influenzato dal ritmo interno

dell'eloquio (più esso è spianato, più è possibile un'articolazione precisa) e dal grado di mobilità degli organi di articolazione (ridotta precisione si ha ogni volta che i movimenti sono impediti dalla riduzione dello spazio endorale, come si ha per gradi eccessivi di stabilizzazione mandibolare, e per ogni patologia determinante ingombro orale).

- c. La forza di articolazione e il mordente fonoarticolatorio sono anch'essi variabili di rilievo nella resa prossemica vocale. Una adeguata forza di articolazione non solo è garante di intelligibilità ma è, come il mantice, determinante dell'energia prodotta dall'atto comunicativo. Incrementi della forza di articolazione sono richiesti quando occorre comunicare a distanze elevate o quando, per situazioni emotivamente colorate, si desidera porre l'interlocutore "lontano da sé", come è il caso dell'espressione del disprezzo, caratterizzato appunto da iperarticolazione e da linguaggio scandito.

Le combinatorie degli atteggiamenti assunti dagli organi di fonazione possono dare luogo a modalità di produzione del segnale vocale relativamente stabili, così da poter essere individuate in senso terminologico.

Per **portanza** si intende un particolare effetto prossemico secondo il quale la voce viene "portata" verso l'interlocutore nel rispetto non solo della udibilità ma della stessa intelligibilità del messaggio vocale. Tale effetto è sortito da una specifica combinatoria: messa in atto di sostegno respiratorio, finalizzato al controllo della pressione sottoglottica, gestione dell'adduzione cordale nel rispetto della elasticità del sistema, implementazione della terza formante ad opera del vocal tract, ottimale resa fonoarticolatoria relativamente alla precisione nella produzione dei fonemi, buona apertura orale. Anche se normalmente la portanza viene realizzata ad alta pressione sottoglottica nella produzione di elevate intensità vocali, essa non è obbligatoriamente accompagnata da alte intensità del segnale, potendosi avere buona portanza anche per emissioni a intensità moderata. Nella realizzazione di queste ultime si assiste a un ribilanciamento della rilevanza funzionale dei diversi apparati, con un potenziamento della forza di articolazione fonemica, oltre che della precisione, nella riduzione delle pressioni sottoglottiche. A tale riduzione, al fine di mantenere alta l'intelligibilità, si associa solitamente un rallentamento del ritmo dell'eloquio e una lieve riduzione della durata della frase

Penetranza si ha quando incrementi della frequenza media di fonazione si associano ad elettiva implementazione dell'energia delle formanti superiori. La voce è in grado così di superare il rumore ambiente ma la messa in atto di un filtraggio passa acuti e di una frequenza elevata che può arrivare sino alla qualità gridata glottica sono spesso psicoacusticamente spiacevoli e mentre "informano" non catturano alla comunicazione, né invogliano al mantenimento dell'attenzione

Per proiezione si intende infine una modalità di produzione della voce che, mentre comunica ai presenti, accenna a un luogo "altro", al quale la comunicazione è riferita. Essa si ottiene con adduzioni cordali dolci, schiarimento timbrico, spianamento dei parametri ritmici, sino al prolungamento vocalico, mentre i livelli di intensità sembrano non significativi nella qualità della resa.

Un ultimo spazio va riservato a qualche considerazione sui recenti cambiamenti delle abitudini comunicative per l'impatto che esse hanno sulle modificazioni delle regole prossemiche.

E' innegabile che la comunicazione vocale è molto cambiata negli ultimi anni, in relazione a variabili socio-culturali del tutto nuove. Le più importanti, per l'ambito dell'analisi presentata, sono identificabili in due eventi principali.

1. Abitudine a favorire la comunicazione vocale in ambienti fortemente inquinati da rumore.⁵
L'abitudine a produrre forti volumi di rumore di fondo in situazioni nelle quali dovrebbe essere

⁵ La perdita della prossemica vocale fisiologica è tipica dello spettacolo televisivo. Non ultima ragione di questo l'alto grado di falsificazione della relazione comunicativa e il fatto che i programmi siano strutturati come accoglienza per le pubblicità (mandate in onda a intensità

favorita la comunicazione vocale è un evento abbastanza recente, favorito dai mass media televisivi e dal linguaggio che essi impongono. Il rumore presente in luoghi naturalmente deputati alla conversazione (bar, ristoranti, pub) presenta spesso un livello tale che è impossibile da superare senza sforzo fonatorio. Situazioni di prossimità comunicativa in senso spaziale si accompagnano così a utilizzo di vocalità gridata o urlata e a livelli di intensità di fonazione tipici della conversazioni pubblica., con disattesa delle consuetudini prossemiche.

2. Utilizzo della telefonia mobile. La telefonia mobile presenta almeno due caratteristiche peculiari. Crea una prossimità comunicativa tra i fonanti in luoghi nei quali la conversazione a carattere personale è di solito evitata⁶, dimostrando una cecità comunicativa emergente: chi parla riversa tutta la propria attenzione sull'interlocutore telefonico, escludendo dal proprio interesse gli astanti, ma, per superare il considerevole inquinamento acustico, utilizza intensità elevate che sono caratteristiche delle conversazioni pubbliche, catturando i vicini nella propria comunicazione. Consente di affrontare una conversazione, anche ad alta carica emotiva, in situazione di mobilità, così che chi parla non solo può spostarsi nello spazio con grande libertà, ma può dedicarsi contemporaneamente ad altre occupazioni, con notevole perdita della prossimità comunicativa e dell'attenzione dedicabile al compito. La modificazione della prossemica in tale comunicazione è evidentissima e non senza ricaduta sulla modalità comunicativa vocale. Ultima considerazione può essere fatta sulla presenza di un ritardo nella ricezione della voce dell'interlocutore nelle conversazioni transcontinentali. Tale ritardo determina un'impossibilità al fluire naturale del colloquio che genera alterazioni della vocalità.

maggiori proprio per catturare uditivamente lo spettatore). La comunicazione televisiva ha subito da anni un sostanziale livellamento delle intensità a valori nettamente sovrasoglia e, nel tentativo di evitare lo zapping, utilizza metodiche di saturazione cognitiva. Un messaggio vocale diviene più ancorante se emesso a intensità elevata, in incremento di frequenza, in accelerazione ritmica. Allo steso modo le immagini si susseguono in rapida successione e se la proposta ha nell'ascolto la finalità principale (ad esempio letture di testi) ugualmente l'ascolto viene disturbato da una sovrapposizione visiva (forma d'onda della voce, rapide sequenze di inquadrature del lettore) così che l'importanza della comunicazione vocale viene sminuita proprio mentre essa è protagonista della trasmissione.

⁶ E' comune che un colloquio intimo avvenga in luoghi pubblici e, soprattutto, al cospetto di numerosi ascoltatori,
proprietà intellettuale Silvia Magnani
tutti i diritti riservati - vietata la riproduzione